

IL DOSSIER

Salari e bollette, così Madrid e Berlino combattono la crisi

» Cosimo Caridi
e Alessia Grossi

BERLINO E MADRID

Finora il governo italiano ha affrontato la crisi energetica con interventi tamponi da 30 miliardi, che però non sono bastati ad arginare l'aumento dell'inflazione all'8%, la pressione del caro-vita e il dilagare della povertà lavorativa. Eppure basta guardare agli altri Paesi europei, come Germania e Spagna, per accorgersi che sono altre le misure messe in campo dagli altri governi su lavoro, imprese e bollette per aiutare famiglie e imprese.

IN GERMANIA, la Ig Metall, il più grande sindacato tedesco, ha chiesto un aumento dei salari dell'8% per circa 3,8 milioni di lavoratori dei comparti industriali di metallurgia ed elettronica. Le contrattazioni inizieranno a settembre, ma le aziende hanno già fatto sapere che ritengono la richiesta irricevibile. Il governo ha iniziato a lavorare per arrivare al termine delle vacanze con un accordo. Il 4 luglio, il cancelliere Olaf Scholz ha fatto

**IL CASO
GRAZIE
AL SINDACATO
TEDESCO +8%
IN BUSTAPAGA**

un primo incontro con imprenditori e sindacati. Vuole concertare un'azione congiunta contro l'inflazione, passata in 12 mesi dal 2,3% al 7,9%, il dato più alto dalla riunificazione della Germania. Secondo gli economisti della Banca Centrale tedesca l'aggregato annuale dell'inflazione, se la crisi non verrà gestita efficacemente, potrebbe arrivare al 12% e per la prima volta dal 1992 la Germania è in disavanzo, primo segnale della recessione imminente. "La crisi attuale non durerà pochi mesi - ha detto Scholz al termine dell'incontro con sindacati e imprenditori - siamo davanti a una sfida storica". Ig Metall è l'organizzazione con più iscritti. La paura delle aziende è l'innescarsi dalla spirale salari-prezzi. E quindi facile presumere che dopo la negoziazione sui contratti dei metalmeccanici, verrà chiesto un aumento anche dagli altri settori industriali. Per questo il governo guidato da Scholz, già ministro delle Finanze nell'ultimo esecutivo Merkel, ha iniziato una serie di azioni per ridurre le spese dei cittadini. La misura più importante, entrata in vigore già da giugno e valida per tre mesi, è l'abbonamento del trasporto pubblico a 9 euro al mese che permette di usare i mezzi locali, ma anche tutti i collegamenti ferroviari regionali in qualsiasi città tedesca. Inoltre, ogni dipendente ha ricevuto un bonus benzina di 300 euro direttamente accreditato sullo stipendio. Sempre per combattere il caro carburante è stato applicato uno sconto fiscale, che per esempio ha fatto passare il gasolio da 2,25 a 1,90 euro al litro.

LE MISURE DEGLI ALTRI *Trasporto pubblico, bonus, riforma del lavoro e aumenti degli stipendi: gli aiuti stanziati da Spagna e Germania*



A confronto il cancelliere tedesco Scholz e il premier spagnolo Sanchez ANSA

BEFFA Riforma Orlando Accordi validi anche con la nuova proposta

Vigilantes, panificatori, colf e vetrai: ecco i contratti 'corsari' sotto i 9 euro

» Roberto Rotunno

Che la sua proposta sul salario minimo non sia "la soluzione di tutti i problemi legati al trattamento retributivo" lo sa anche il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ieri lo ha ribadito in Parlamento. Mercoledì ha comunicato ai sindacati che non intende introdurre una cifra minima oraria per legge, ma vuole limitarsi a estendere, a tutti i lavoratori, le condizioni previste dai contratti collettivi più diffusi. Questo, però, non sarà sufficiente a eliminare la piaga delle paghe indecenti; a volte previste anche dagli accordi stipulati dalle sigle più rappresentative di Cgil, Cisl e Uil, specialmente nei settori più deboli.

"STIAMO LAVORANDO a una sintesi", ha spiegato il ministro, aggiungendo che la base di partenza "consentirebbe di dare risposte concrete a oltre un milione di lavoratori attualmente non coperti da contratti collettivi siglati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, ai quali dobbiamo aggiungere ulteriori 1,5 milioni di lavoratori sommersi, che lavorano in nero". L'equazione di Orlando appare bizzarra: non è chiaro in che modo il suo disegno possa automaticamente aiutare gli addetti irregolari, dato che già oggi chi lavora in nero può denun-

ciare il suo datore e far sì che un Tribunale costringa l'impresa ad applicare il giusto contratto collettivo.

Il problema è che accanto agli accordi "pirata" - firmati da dissenzienti sindacati fantoccio - ci sono i "corsari": sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil, ma con stipendi molto bassi. Questi continuerebbero a esistere - anzi, riacquisteranno la consacrazione per via legislativa - se passasse la proposta Orlando. L'esempio classico è quello

Paghe indecenti
Questi Ccnl sono stati firmati negli anni da Cgil, Cisl e Uil

di vigilanza privata e servizi fiduciari; scaduto da sette anni, indica il minimo salariale di appena 4,60 euro l'ora per i vigilanti non armati. Il contenuto di un contratto collettivo è il risultato di rapporti di forza tra associazioni di imprese e rappresentanti del mondo del lavoro. Quando il potere negoziale del sindacato è basso, questo si ripercuote a danno di chi lavora. Non è il caso dei metalmeccanici, che ormai da tempo riescono a strappare buone condizioni. Ma il lavoro povero conti-

nua a essere cristallizzato in molti contratti dell'agricoltura, dei trasporti e dei servizi. Nella piccola industria alimentare, l'accordo firmato dalle sigle di Cgil, Cisl e Uil prevede 785 euro al mese per gli addetti alla panificazione industriale. Le categorie più basse dei dipendenti di cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli partono da 1.015 euro al mese. Il contratto nazionale del lavoro domestico, con il via libera dei sindacati, riporta 4,83 euro l'ora per i collaboratori non conviventi. È il motivo per cui, se dovessero introdurre un salario minimo legale da 9 euro l'ora - come suggerisce il disegno di legge di Nunzia Catalfo, ex ministra del Lavoro M5s - bisognerebbe adeguare gli stipendi del 90% di colf e badanti. Poco più di 900 euro prevedono i contratti siglati dalle categorie dei trasporti dei tre principali sindacati per le imprese di noleggio e per gli addetti del trasporto a fune. Fermo a un trattamento minimo di 729 euro il "Ccnl" per i dipendenti da imprese esercenti il noleggio autobus con conducente e le relative attività correlate". Il Ccnl per il personale dipendente da Società e consorzi concessionari di autostrade e trafori prevede 1.081 euro alle fasce meno qualificate. Nei chimici, l'accordo delle imprese che lavorano il vetro si ferma a 955 euro per le qualifiche più basse.

LA SPAGNA, con un tasso d'inflazione che a giugno ha toccato il 10,2%, il dato più alto da 37 anni a questa parte, si conferma tra i Paesi europei su cui la crisi provocata dalla guerra in Ucraina e dal Covid ha inciso di più. Ma anche quello in cui il governo ha già messo in atto misure anti-crisi e altre ne ha annunciate proprio ieri durante il primo discorso sullo Stato della nazione del premier Sanchez. "Si tratta di condividere equamente il peso della crisi", ha spiegato il leader socialista quantificando in 15 miliardi di euro le misure complessive. Dopo il tetto al prezzo dell'energia - accordato a Madrid e Lisbona dall'Ue - che permette agli spagnoli di non pagare oltre i 130 euro al kilowattora per un anno, il premier ha annunciato anche l'abbonamento gratuito ai trasporti ferroviari dal 1° settembre al 31 dicembre. Riguarderà solo i treni a breve percorrenza: dai pendolari e treni regionali per cui il governo spagnolo aveva già ridotto il costo del 50%. Resta esclusa invece l'Alta velocità. La misura, che si somma a quella di giugno dello sconto del 30% sui mezzi urbani come metropolitana e autobus, è fatta per contrastare il rincaro dei trasporti dovuto all'aumento del prezzo del carburante del 19,2%. Altro annuncio legato al caro energia è la **tassa sugli extraprofiti** delle aziende energetiche. La misura comporterebbe un'entrata extra per la Spagna di 2 miliardi. A essere tassato eccezionalmente e temporaneamente sarà anche il settore bancario che per due anni non potrà guadagnare dall'aumento dei tassi di interesse. Qui il governo Sanchez spera di recuperare 1,5 miliardi l'anno. Per i lavoratori, che già a febbraio avevano visto aumentare il salario minimo fino a 1.000 euro, l'esecutivo mette in campo un ulteriore innalzamento garantito entro fine legislatura. Questo, dopo che già con la riforma del lavoro della ministra Yolanda Diaz, il governo socialista aveva revocato la riforma del governo Rajoy che nel 2012 anche su richiesta della Troika aveva precarizzato il mercato del lavoro deregolarizzando di fatto i contratti e permettendo il licenziamento senza giusta causa né preavviso né indennità. Dall'entrata in vigore a dicembre della riforma Diaz, la Spagna ha già recuperato 3,2 milioni di posti fissi, con una media mensile di 750 contratti fissi al giorno.

Dal punto di vista degli aiuti, a luglio liberi professionisti, disoccupati le famiglie monoreddito avranno i **200 euro in busta paga** come in Italia. Altre misure verranno prorogate: dallo sconto sul carburante di 20 centesimi al litro, all'aumento del reddito di cittadinanza del 15%, al tetto del 2% sul rincaro degli affitti e la riduzione dell'Iva sulle mascherine chirurgiche al 4%, fino al divieto per le imprese di staccare l'elettricità alle famiglie con reddito basso o ai più vulnerabili e quello di licenziamento per le aziende che ricevono aiuti o sovvenzioni statali.